

Editoriale

DIRITTO, ECONOMIA, POLITICA. CHI CONTA DI PIÙ

Nando dalla Chiesa*

 NDC 0000-0001-8462-1039

Una rivista come questa non può rispettare imperturbabile il proprio programma editoriale senza cercare di offrire in corsa alcune note che aiutino a leggere comunque la complessità e il disordine estremo in cui situare e ripensare la materia che studia. Non può cioè non interrogarsi sulle urgenze e sulle sfide dei tempi, pur continuando a ricostruire o mettere a fuoco gli aspetti “ordinari” della società, della storia e dell’economia. Quanto sta accadendo oggi nel mondo ci incalza più che mai. Come evolveranno, in questo quadro, le caratteristiche dei sistemi e dei sottosistemi che generano illegalità, violenza, criminalità? Che intrecci perversi si realizzeranno di interessi economici e politici sul piano internazionale, ai livelli regionali e globali? E quale forza avrà il diritto, il diritto che tutto dovrebbe regolare, di fronte allo scatenamento delle pulsioni acquisitive e conflittuali che vanno alimentandosi l’una con l’altra nell’economia e nella politica? Verosimilmente si configureranno davanti a noi elementi tali da rivoluzionare, o da costringerci a risistemare con fatica i paradigmi delle scienze politiche, economiche e sociali. Già ora si coglie la necessità di rivedere (certo parzialmente, ma significativamente) alcuni contenuti e approcci dei corsi e delle ricerche universitarie. Dal diritto internazionale ai processi di globalizzazione economica, dalla geopolitica alla teoria dei fattori criminogeni, a cui la Rivista è stata particolarmente attenta nel corso della propria esistenza, molte sono le spinte alla edificazione di nuove prospettive nei differenti saperi. Per questo abbiamo chiesto una riflessione di avvio ad Alberto Martinelli, presidente del nostro comitato scientifico e conoscitore profondo e autorevole della politica statunitense: quali effetti avranno gli orientamenti politici della attuale presidenza americana sulla crisi del diritto internazionale e -in un futuro prossimo- sull’ampiezza degli spazi di illegalità e sulle dinamiche della criminalità? Le problematiche evidenziate sono numerose e tutte preoccupanti. E certo occorre capirle per tempo, pur nella frenesia degli eventi.

* Università degli Studi di Milano



A questa apertura segue un intervento di Pasquale Addesso, magistrato della Procura della Repubblica di Milano ed esponente di punta della Direzione Distrettuale Antimafia milanese, da anni studioso dei rapporti tra impresa e mafia. Al centro della sua riflessione sta la questione sempre più dibattuta dei vincoli imposti all'economia di mercato dai sistemi dei controlli antimafia. Addesso prende in considerazione in particolare il terreno più vulnerabile del sistema degli appalti pubblici, ossia la grande area dei subaffidamenti, cercando di definire gli spazi utili a tenere in equilibrio il bisogno di legalità e il bisogno di efficienza dei mercati. Segue la intensa ricerca di Nicola Cavallotti dottore di ricerca all'Università degli Studi di Milano, sui tratti ecologico-economici dell'esperienza della Valtrompia, area storicamente simbolica della provincia di Brescia, e sul loro rapporto con i processi di aggressione al territorio e con quelli che vengono qui chiamati di "deviantizzazione". Si tratta di una innovativa analisi critica del rapporto tra spazio, territorio, conflitto e fenomenologie criminali. Sempre al filone delle ricerche appartiene il contributo di Martina Locarni, giovane studiosa milanese impegnata anche sul piano istituzionale. Il suo articolo analizza il ruolo delle organizzazioni mafiose nel settore agroalimentare italiano, con particolare riferimento all'ormai storico caso dell'Ortomercato di Milano. Attraverso l'esame analitico delle principali dinamiche di infiltrazione criminale nella filiera agroalimentare, l'autrice propone una riflessione sul rapporto tra criminalità organizzata e mercato del lavoro agricolo, interrogandosi sulla riconducibilità dello sfruttamento lavorativo all'azione diretta delle organizzazioni mafiose.

Classicamente *last but not least*, si aggiunge a questo materiale di ricerca una nota teorica di Giulia Cicoella, avvocatessa e dottoranda di ricerca dell'ateneo romano di Tor Vergata, sulla necessità di aprire la legislazione antimafia alle prospettive teoriche offerte dalla sociologia. Si tratta di un originale stimolo disciplinare a impiegare congiuntamente il diritto penale e la sociologia nella definizione del fenomeno mafioso e a cogliere le implicazioni di una tale scelta, volta a integrare la "rigidità" del diritto penale con la "flessibilità" della sociologia. Chiude infine, nella sezione "Storia e memoria" un contributo di Ciro Dovizio, studioso attento della storia dei fenomeni criminali, alla rivisitazione della simbolica vicenda dell'Asinara, la piccola isola sarda chiamata più volte in soccorso dallo Stato nazionale per fronteggiare i suoi problemi più urgenti e le differenti forme di destabilizzazione che esso ha dovuto combattere, dalla mafia al terrorismo e di nuovo alla mafia. Un contributo tempestivo perché giunge proprio mentre l'Università degli Studi di Milano è al lavoro per definire con il Parco Nazionale dell'Asinara e con il Comune di Porto Torres un piano di ricerca sulla storia e sulla sociologia delle celebri "carceri speciali" dell'isola. A tutte e tutti un augurio di buona lettura.